



Ai mass media

Tutti presenti gli 85 lavoratori della Multiservizi al consiglio provinciale di lunedì 26 ottobre. Da 5 mesi senza reddito, sospesi perentoriamente giovedì scorso dal servizio, a seguito di una nota dei dirigenti della Provincia, dopo una delibera di giunta che faceva proprio il parere di un legale esterno nominato al fine di approfondire la posizione contrattuale tra la Provincia e la Multiservizi, hanno atteso un segnale positivo, in rispettoso silenzio, affinché la politica potesse esprimere il meglio di sé. Invece ha espresso il peggio. Come solitamente fa. I lavoratori chiedevano l'immediato ritiro della delibera che li sospendeva e il ripristino dell'occupazione, sospensione che prelude al licenziamento.

Era iniziata bene la seduta consiliare: maggioranza e opposizioni hanno deciso di sospendere l'approvazione che avrebbe dovuto interrompere i servizi con la società Multiservizi: di dare "corso alla procedura di annullamento, in autotutela, degli atti e provvedimenti risultati viziati per violazione dei principi generali". Sembrava che la decisione fosse quella di un accordo condiviso per una soluzione che mantenesse i livelli occupazionali.

Bastava la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, impegnare i soldi fuori bilancio per pagare due mensilità arretrate, per capire che le posizioni erano ben consolidate contro una immediata soluzione.

Qui il centrosinistra ha tentato di opporsi alla forma di pagamento, non avvalorando la scelta dello stanziamento fuori bilancio: tale operazione sottende che il rapporto con la Multiservizi non ci sia mai stato, come se tutto ciò fosse avvenuto fuori dalle scelte della Provincia. Il bilancio prevede lo stanziamento, bisogna impegnarlo diceva il centrosinistra, e i contratti possono essere perfezionati ora, basta la volontà politica e l'intento della continuità amministrativa.

In un ammutolito centrodestra l'unico ad avere voce era il Presidente che, pur ammettendo che fin da luglio aveva inteso quali erano le ragioni del non pagamento, ribatteva che non era possibile ancora pagare con la formula prevista perché la non redazione dei contratti di settore portava la Provincia ad aver avallato una somministrazione di manodopera e non contratti di servizi. Solo con uno stanziamento fuori bilancio si poteva pagare la società Multiservizi e quindi i lavoratori. Poi per il futuro si sarebbe visto.

Ma il Presidente non era soddisfatto. Alle insistenze del centrosinistra ritornavano rabbiosi i veri nodi del contendere: *gli 85 lavoratori sono stati raccomandati, la società Multiservizi è un carrozzone pieno di debiti, il servizio è insufficiente.*

Il Presidente, ergendosi a paladino della giustizia amministrativa tuonava contro il centrosinistra, invitava platealmente i lavoratori a trovarsi un avvocato poiché la politica non sarebbe corsa in loro aiuto, invocava l'autotutela e alla fine respingeva qualsiasi tentativo di soluzione immediata.

- Che la vicenda è lunga di anni,
- che le pratiche messe in atto sono il frutto della liberalizzazione delle leggi del mercato di tutti i governi succedutisi,
- che l'utilizzo dei precari ha fatto risparmiare alla Provincia circa 50 milioni di euro negli ultimi 10 anni,
- che gli 85 di questi lavoratori precari, 75 già precari con contratti interinali da almeno 3 anni e 10 LSU già precari dal 1998, hanno un salario tra le 500 e 700 euro,
- che c'è stato un bando e selezione, aperto a tutti, a cui nessuno, tantomeno l'opposizione di allora, ha mai contestato alcuna cosa,
- che tale stabilizzazione era stata l'unica proposta per rimanere a lavorare,
- che ci si basa sul parere di un consulente che proviene da un noto studio di persone di Forza Italia,

- che alcuna cosa è stata fatta per provare a superare l'attuale situazione, come formalizzare correttamente il contratto,

al Presidente *Giustiziere* tutto ciò non interessa. Piazza pulita e largo ad altri.

Il Consiglio Provinciale si riunirà nuovamente il 3 dicembre per declamare il de profundis del rapporto tra la Provincia e la società Multiservizi, nella speranza che quel giorno i lavoratori non saranno già stati licenziati.

Frosinone 27 ottobre '09

F.to Paolo Iafrate (cell. 339-3848905)